

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 5

GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 10.

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

PATTI D' ASSOCIAZIONE

E aperta una parziale Associazione pel *bimestre* che rimane a compimento dell'annata in corso

PADOVA all' Ufficio It. L. 3 —
 » a domicilio » 3 60
 PROVINCE del Regno » 4 —
 Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI
TUTTI I GIORNI
 ANCHE FESTIVI

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 1. piano.
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B, 1 piano

GIORNALE DI PADOVA POLITICO QUOTIDIANO della Sera

aperto l'abbonamento al detto Giornale per i due mesi novembre e dicembre ai prezzi seguenti:

Per Padova all'ufficio It. L. 3. —
 » a domicilio » 3. 60
 Per tutte le Provincie del Regno franco di porto » 4. —

Gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale via s. Lucia n. 528 1.° Piano, come pure alla Libreria Sacchetto.

Dalle altre Provincie si spediscono le domande d'abbonam. franche di posta eclusivamente all'indirizzo Amministrazione del Giornale di Padova.

Sino all'attivazione dei vaglia postal si ricevono dalle Provincie per l'importo dell'abbonamento anche franco-bolli postali italiani.

S'invitano tutti gli Abbonati a voler versare all'Amministrazione l'importo del loro Abbonamento.

Cronaca politica.

Noi abbiamo accennato alcuni giorni fa ai sintomi di due alleanze cioè una russo-prussiana da una parte, ed una austro-francese dall'altra, che potrebbero in un periodo di tempo non lungo provocare nuovi conflitti in Europa a cui l'Italia difficilmente potrebbe rimanere estranea; abbiamo anche riportate voci della stampa che rafforzavano queste prospettive, le dichiarazioni ufficiose che miravano a calmare le apprensioni, ed i fatti d'un rapido affaccendarsi in militari perfezionamenti che dimostrano come i Governi temano d'esser colti alla sprovvista.

Per debito di cronisti registriamo che secondo l'*Opinion Nationale* le voci d'alleanza russo-prussiana non sarebbero figlie che d'un pio desiderio della Russia, e che secondo l'*Independance Belge* costituirebbero soltanto uno spauracchio inventato dalla Nunziatura apostolica di Parigi per i bisogni della causa cattolica. La prima versione sarà ingegnosa, ma noi crediamo che non sia costume della Russia di smascherare di buon tempo il proprio lavoro diplomatico, e la seconda ci pare assolutamente inverosimile. Crediamo per-

tanto che il Governo italiano non farà male di occuparsi tosto delle necessarie riforme nell'esercito, e che il progetto di riorganizzazione già tracciato dal *Wiener Abendpost* meriterebbe d'essere meditato.

Da notizie che si leggeranno più innanzi alle loro rubriche si rileva come il partito clericale il quale è il solo che abbia oggi interesse a porre ostacoli al pacifico ordinamento d'Italia, per mantenere viva la fiducia de' suoi partigiani, continui ad inventare dei sognati appoggi non più di Francia, o d'Austria, ma si di Spagna e perfino l'Inghilterra e ricorra anche alle idee repubblicane per trarre come si suol dire la castagna dal fuoco colle zampe del gatto, cercando ottenere i vantaggi senza assumersi la responsabilità d'infami attentati.

Noi non crediamo che i repubblicani se pur sieno in qualche modo costituiti in partito, possano agire in questo punto in maniera da favorire convenienti od imprudenti la causa avversaria. La lettera che togliamo dal *Pungolo* di Milano, attribuita a Mazzini, e non ismentita finora, sebbene taccia come al solito del programma unitario già accettato dall'intera nazione, viene ad escludere la complicità dei repubblicani sinceri in commovimenti che potessero ritardare l'esecuzione della Convenzione di Settembre.

Bensi notiamo essere un fatto che i borbonici hanno posto loro quartiere a Malta, che vi sono là dentro senza dubbio dei complici dei delitti briganteschi, che un trattato di estradizione sta fra l'Italia ed il Governo di Malta, e che se la Magistratura Siciliana volesse valersene, noi non possiamo supporre che il Governo Britannico porrebbe ostacolo alla esecuzione d'un pubblico trattato ch'è un omaggio al diritto ed alla civiltà.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Venezia, 10 novembre.

La visita fatta ieri mattina da Sua Maestà al nostro arsenale non deve certo avergli esilarato lo spirito. Quei vasti silenzi, quella solitudine, quello squallore, dove altra volta ferveva una vita così operosa, stringono il cuore a chi contempla quelle memorie d'una grandezza passata: dappertutto il vandalismo straniero ha lasciato le sue tracce funeste. Ora si sta attivamente riorganizzando questo grandioso arsenale, e speriamo che l'industria risorta darà pane a innumerevoli famiglie, che il governo austriaco aveva condannate allo sciopero ed alla miseria. — Dopo l'arsenale, il Re visitò l'ospitale civico

e la chiesa dei SS. Giovanni e Paolo; quei frati gli fecero a modo loro gli onori di casa, ma non sappiamo come si trangugino la pillola dell'incameramento dei beni ecclesiastici.

La sera il Re si recò al democratico teatro Malibran, dove presentemente dà le sue rappresentazioni la compagnia Ciniselli, che per tanto tempo avete avuta nel vostro teatro Sociale. Il democratico teatro Malibran, in tutta la sua vita non si ricorda di avere avuto mai prezzi così aristocratici. La tariffa dei primi ordini era fissata a niente meno che 30 lire italiane, e fino dalle 3 o dalle 4 non vi erano più in vendita nè palchi nè scanni. — Mi duole di dovervi sempre raccontare disgrazie, ma anche ieri sera il teatro fu funestato da una sventura. Dopo il *Carosello*, quando i cavalli, saltando la sbarra precipitano l'un dopo l'altro sotto la scena, uno di essi incespì, e l'infelice cavallerizzo cozzò d'impeto colla fronte contro la sponda della scena, cadde rovescio sotto il cavallo, si fracassò un braccio ed una gamba, e si teme non poterlo salvare. Un grido d'orrore echeggiò pel teatro.

Del resto l'urto avvenuto sul ponte della strada ferrata (di cui feci cenno l'altro giorno) fu meno funesto di quello, che si diceva. Come il solito, i feriti erano stati moltiplicati; ma in effetto tutto si riduce a quindici persone, che riportarono contusioni non gravi. Il ballo di questa notte in casa Giovanelli riuscì splendidissimo. Il lusso e lo squisito buon gusto, con cui erano addobbate le sale, l'eleganza e lo sfarzo degli abbigliamenti delle signore, la frequenza stragrande degli invitati, il concorso di illustri personaggi, che richiamavano l'attenzione del Pubblico, non ancora avvezzo a contemplare così da vicino le grandi celebrità italiane, tutto concorrevano a formare un insieme che lasciò la più grata impressione alle parecchie centinaia d'invitati, a cui deliziosamente fuggivano le ore nella ebbrezza di quelle splendide sale. Non vi faccio il novero di tutte le *sommità* (permettetemi la parola riprovata dalla Crusca) che resero più bella questa brillante serata.

Oltre ai principi Umberto, Amedeo ed Eugenio, v'erano Borgatti, Berti, Scialoja, e tanti e tanti altri che sarebbe troppo lungo il ridire. Il principe Umberto danzò colla principessa Giovannelli, passò il resto della sera conversando principalmente colle persone del suo seguito, e si ritirò alle 2 dopo il sontuoso *buffet*. Il principe Amedeo danzò egli pure colla principessa Giovannelli, colla contessa Marcello, colla Revedin e colla Bonin. Immaginatevi quante segrete invidie, quanti orgogli e quante gelosie! — Il lusso delle *toilettes* era grande, ma il lusso era vinto dall'eleganza. La *toilette* bianca della Giovannelli, a fogliami verdi, sparse di brillanti, metteva in rilievo quella beltà veramente principesca. Madama Rattazzi spiccava come sempre, per la profusione delle sue gemme. — Lunedì sera vi sarà ballo in casa Papadopoli.

Domattina alle nove avrà luogo la solenne decorazione della bandiera del 48. Prenderanno parte alla commovente cerimonia quelli che

prestarono servizio attivo nei fatti di quella epoca memoranda. Il corpo diplomatico, numerosissime rappresentanze e tutta la Guardia nazionale si raccoglieranno nel cortile del Palazzo ducale, e poi moveranno in piazza. Pare che il Re non discenderà in piazza, ma compirà l'atto solenne dal verone del Palazzo reale. Il Municipio (non avendo più la bandiera del 48) ne apprestò una di nuova. Ci fu questione, se l'insegna dovesse portare la croce sabauda o il leone di san Marco: quest'ultimo partito prevalse. Invece la bandiera apparecchiata a Vicenza per la stessa solennità, avrà l'arma della città semplicemente sul nastro. Il Municipio invitò a intervenire al grande atto tutti quelli, che possedessero, ancora qualche bandiera del 48. Ce ne sarà una conservata dal vostro Dolfin, una da Mengaldo ed una da Brinis: quest'ultima è quella dei bersaglieri civici. Queste bandiere, memori dei grandi fatti del 48, rivedranno domani la luce dell'Italia risorta, dopo essere state gelosamente custodite con fede inconcussa, durante tanti anni di servaggio straniero.

Somma è l'aspettativa per l'illuminazione *féerique* di domani a sera: i preparativi sono grandi, anche con danno della chiesa di san Marco, che rimane mascherata all'occhio del forestiero. Dicesi che la spesa si avvicini alle 20,000 lire.

Un numero stragrande di ospiti si è riversato a Venezia dalle provincie. Sento però che molti si riservano di capitare nel prossimo carnevale. A conforto di questi ultimi vi dirò, che per questo carnevale si apparecchia alla Fenice un eccellente spettacolo. Furono scritturati i *conjugi* Tiberini e Laura Caracciolo. Preghiamo Dio e la presidenza del Teatro, acciocchè l'aspettativa non sia seguita da un nuovo disinganno.

Stamattina Vittorio Emanuele visita l'Accademia di Belle Arti, dove oggi si inaugura l'esposizione. Ad un'altra volta i particolari.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Scrivono alla *Perseveranza*:

Sento vociferare essere giunte al Governo alcune notizie di qualche armeggio che si stia manopolando in alcuna città d'Italia da agenti mazziniani. Mazzini vuol tentare la sua centesima riscossa, e come è naturale, vorrebbe cogliere l'occasione dello sgombro imminente delle tuppe francesi da Roma. Mi si dice che girino qua e là liste di arrolamenti, e che molti fra i garibaldini congedati, intolleranti di riposo, abbiano dato parola di essere pronti alla prima chiamata.

— La *Patrie* ha informazioni particolari da Firenze, secondo le quali l'allocuzione pontificia pronunciata il 29 ottobre, già più non corrisponderebbe alle disposizioni che la Corte di Roma manifeste nelle sue relazioni attuali coll'Italia.

Questa notizia della *Patrie* dice la *Gazzetta di Milano* coincide con altre pervenute dal nostro corrispondente che cioè tra la Corte italiana e pontificia proceda molto attivamente l'opera di conciliazione.

— Leggesi nel giornale *Le Finanze*:

